



*Italianistische Zeitschrift für Kulturwissenschaft und Gegenwartsliteratur
Rivista d'italianistica e di letteratura contemporanea*

aus: *Rime abbracciate*

• Cheik Tidiane Gaye •

Übersetzung aus dem Italienischen: Simonetta Puleio

La mia poesia¹

La mia poesia si canta
sotto lo splendore della luna
canta le stagioni
predica e segue il vento delle canzoni
scivola negli angoli remoti
e nei corridoi dei suoni e dei ritmi.

La mia poesia è una voce ma non urla
un suono che traccia il cammino dell'amore
un pennello che pittura il cuore
della parola.

La mia scrittura è creatura
magia, mistero, meraviglia e si sgrana
nella fede dei pellegrini
e non al piacimento degli ascoltatori.

La mia poesia si disegna
dipinge
scolpisce
tradisce il rancore e l'odio

traduce le righe delle mie mani
i sentieri del mio destino
e l'incenso delle melodie.

Meine Poesie

Meine Poesie wird gesungen
Im Mondschein
Sie singt die Jahreszeiten
Sie predigt und folgt dem Wind der Lieder
Sie gleitet in die entlegensten Winkel
Und in die Korridore der Klänge und der Rhythmen.

Meine Poesie ist eine Stimme, aber sie schreit nicht,
Ein Klang, der den Weg der Liebe nachzeichnet,
Ein Pinsel, der das Herz
Des Wortes malt.

Meine Schrift ist ein Geschöpf,
Magie, Mysterium, Wunder, und sie enträtselt sich
Im Glauben der Pilger
Und nicht nach dem Willen der Zuhörer.

Meine Poesie zeichnet sich selbst
Malt
Schnitzt
Verrät Groll und Hass
Übersetzt die Linien meiner Hände
Die Wege meines Schicksals
Und den Weihrauch der Melodien.

Patria

Le ore correvano come il fulmine
il giorno non chiudeva i suoi occhi
il canto, la danza, i cori, tutto taceva.

I nostri cuori palpitavano nel sonno;
Era l'uragano che bussava alle nostre porte
e bruciava le nostre bocche e le nostre lingue.

Hanno ridotto in cenere le nostre anime
terrificato i nostri sguardi
frantumato i nostri specchi
incendiato il nostro sangue.
Che cosa rimaneva da raccontare?
Le querelle dei popoli
gli amari ricordi
la rabbia degli uomini senza voci e senza lingua.
I troni erano bruciati, le nostre credenze calpestate
le lune orfane partorite nelle notti infedeli.
Anche gli sguardi innocenti dei degni figli
non riuscivano a muovere
le labbra delle nostre bellezze leggendarie e caste.

Il poeta non sgranava più le sue parole,
il fuoco non acclamava più i suoi illustri
le fiamme annebbiavano gli indomani già incerti.
Le sante voci tacevano sotto i cieli oscurati
e anneriti dall'odio bianco.
Smettete d'inseguirmi!
Dico e ribadisco: «smettete di bagnare le mie corde,
smettete di avvelenare le mie terre e di liquefare il mio ferro
smettete di seccare i miei pozzi di petrolio
e di sgocciolare i miei pianti.
Piangere, piango, avevamo pianto ieri
domani, speriamo di non più annegare nella demenza.»

I miei re, oh i miei bravi re!
I vostri nomi hanno impiccato la vergogna
e alzato il vostro rango
una vita assaporata
come il sale aromatizzante, le vostre vittorie leggendarie.
Nel cespuglio di parole,
non so la parola da raccogliere per glorificarvi.
Sappiate, oh mia patria!
Ho scolpito delle lettere nelle serate magiche,
l'inchiostro, il sudore dei nostri antenati
me le annaffiava,
il sorriso fiammeggiante delle nostre regine me le rendeva belle,
di una bellezza che nutriva i nostri sogni di notte.

Ho tessuto le lenzuola di versi,
la poesia mi sostiene e mi loda.
Ho declinato l'orrore delle vane parole,
combattuto fino a quando
la notte non chiudeva i suoi occhi e le sue orecchie.
Quella notte?
Erano al plurale, oh le mie notti!
Notti nere, silenzi che vivificavano i nostri flauti
notti dall'incenso profumo delle nostre anime pastorelle.
Patria, sei mia madre,
la regina madre, guardiana del rettangolo
delle nostre speranze
le tue mani di carezze e di dolcezza
coccolavano il mio corpo in siccità.

Per la memoria del tempo
hai foggiato il letto dove fioriscono i verbi
mi ci sdraio per ospitarti
nel nido delle divine lodi.
Irrorato dai tuoi canti,
nutrito dalle tue canzoni
possiedo il sole del Verbo.
Sono il bambino dalla bella lingua,
i miei antenati hanno sempre detto no
i miei piedi suonano gli inni che ritmano

i passi dei veri pionieri
che il pittore racconta e il poeta dipinge.
Continuerò a parlarti
e a mungere i tuoi pozzi di saggezza
la genesi dei germi e il plurale dei semi
e l'aggettivo dei qualificati e il qualificativo dei versi.

Voglio parlarti
seminare nei perimetri della pace
i mazzi di rugiada
affinché nasca l'amore tra i tuoi figli.

La mia lotta è costruire il sentiero fraterno
il luogo della purificazione e non della vergogna
invoco il tuo nome in tutti luoghi,
allo splendore delle luci
fino all'ora della mietitura nei cespugli
delle meraviglie.
Le veglie hanno invocato il tuo rango
il tuo sangue non ha mai mentito

i cappotti dei tuoi soldati hanno resistito fino che la dignità
si canta e si muove nella chiarezza delle trombe.

Heimat

Die Stunden vergingen blitzschnell
Der Tag hat seine Augen nicht geschlossen
Der Gesang, der Tanz, die Chöre, alles schwieg.

Unsere Herze pochten im Schlaf;
Es war der Wirbelsturm, der an unsere Türen klopfte
Und der verbrannte unsere Münder und Zungen.

Sie haben unsere Seelen zu Asche gemacht
Unsere Blicke erschreckt
Unsere Spiegel zerbrochen
Unser Blut entflammt.
Was gab es noch zu erzählen?
Die Streitigkeiten der Völker
Die bitteren Erinnerungen
Die Wut der Menschen ohne Stimme und ohne Zunge.
Die Throne wurden verbrannt, unser Glaube mit Füßen getreten
Die verwaisten Monde, in untreuen Nächten geboren.
Sogar die unschuldigen Blicke der würdigen Söhne
Konnten nicht bewegen
Die Lippen unserer keuschen und legendären Schönheiten.

Der Dichter nahm kein Blatt mehr vor den Mund,
Das Feuer bejubelte nicht mehr die Illustren
Die Flammen trübten die ohnehin schon ungewisse Zukunft.
Die heiligen Stimmen schwiegen unter den verdunkelten Himmeln,
Die von weißem Hass geschwärzt.
Hört auf, mich zu verfolgen!
Ich sage es wieder und wieder: «Hört auf, meine Fäden nass zu machen,
Hört auf, mein Land zu vergiften und mein Eisen zu verflüssigen
Hört auf, meine Ölquellen auszutrocknen
Und hört auf, meine Schreie abzutropfen.
Weinen, ich weine, wir haben gestern geweint
Hoffen wir, dass wir morgen nicht mehr in der Vergessenheit ertrinken.»

Meine Könige, oh meine guten Könige!
Eure Namen haben die Schande aufgehängt
Und euren Rang erhöht
Ein Leben, wohlschmeckend
Wie Gewürzsalz, eure legendären Siege.
Im Dickicht der Worte,
Weiß ich nicht, welches Wort ich aufsammeln soll, um euch zu verherrlichen.
Wisst, oh meine Heimat!
Ich habe an magischen Abenden Buchstaben geschnitzt,
Die Tinte, der Schweiß unserer Vorfahren
Bewässerten sie für mich,
Das flammende Lächeln unserer Königinnen machte sie für mich schön,
Von einer Schönheit, die unsere nächtlichen Träume nährte.

Ich habe die Bettlaken mit Versen bestickt,
Die Poesie stützt und lobt mich.
Ich deklinierte den Schrecken der eitlen Worte,
Ich habe gekämpft bis
Die Nacht ihre Augen und Ohren schloss.
Diese Nacht?
Sie waren in der Mehrzahl, oh meine Nächte!
Schwarze Nächte, Stille, die unsere Flöten belebten
Nächte mit dem Weihrauchduft unserer Schäferseelen.
Heimat, du bist meine Mutter,
Die Königinmutter, Hüterin des Rechtecks
Unserer Hoffnungen
Deine Hände voller Zärtlichkeit und Süße
Streichelten meinen von der Dürre geplagten Körper.

Für die Erinnerung an die Zeit
Hast du das Bett gemacht, in dem die Verben erblühen
Ich lege mich darauf, um dich zu empfangen
Im Nest des göttlichen Lobgesangs.
Berieselte von deinen Gesängen,
Genährt von deinen Liedern
Besitze ich den Sonnenschein des Wortes.
Ich bin das Kind mit der schönen Zunge,
Meine Vorfahren haben immer nein gesagt
Meine Füße spielen die Hymnen, die den Rhythmus angeben

Den Schritten der wahren Pioniere,
Die der Maler erzählt und der Dichter malt.
Ich werde weiterhin mit dir sprechen
Und deine Quellen der Weisheit melken
Die Entstehung von Keimen und den Plural von Samen
Und die Eigenschaftswörter und die Eigenschaften der Verse.

Ich möchte zu dir sprechen
Säen in den Grenzen des Friedens
Die Sträuße des Taus
Damit die Liebe unter euren Kindern entstehen möge.

Mein Kampf ist es, den brüderlichen Weg zu bauen
Den Ort der Läuterung und nicht der Schande
Ich rufe deinen Namen in allen Orten an,
In der Pracht der Lichter
Bis zur Stunde der Ernte im Gebüsch
Der Wunder.
Die Mahnwachen haben deinen Rang angerufen
Dein Blut hat noch nie gelogen

Die Mäntel deiner Soldaten haben widerstanden bis die Würde
Singt und sich bewegt in der Klarheit der Trompeten.

Il grido della speranza

Il cuore si è fermato, lo sguardo piegato
dall'ingiustizia, la bandiera dell'unità sepolta,
i sorrisi mortificati e la dolcezza della luna svanisce
oscurata dalle penombre dell'egoismo
e dell'intolleranza.

Rosarno ha perso il suo rosario,
il rosario ha smarrito le sue perle
le perle, la pietà e la tolleranza
allontanate dalla cattiveria.

Ascoltate il cuore di *Rosarno* che pulsa di gioia:

il negro se ne va, se ne va
il negro se ne va dopo aver raccolto le arance
il negro – scimmia
il negro – iena
il negro – giraffa
il negro – cane
il negro se ne va, se ne va e in quel giorno
anche il sole di *Rosarno* si è fermato.

Le piantagioni orfane,
soli gli alberi vi erano fedeli
ho visto di nuovo

Toussaint Louverture

Tamango

Kounta kinté.

Ho visto, ho visto

ho visto dai propri occhi

il passato rinascere

rinascere il passato

una terra che assomigliava a *Gorée*

Tutti i nostri sguardi smarriti appesi al passato.

mancava solo la tromba di *Amstrong*

per colmare i nostri cuori in siccità.

I nostri cori assetati di melodie

e le nostre gole impotenti a sollevare

il vero ritmo della speranza.

Der Schrei der Hoffnung

Das Herz ist stehengeblieben, der Blick gebeugt
Von Ungerechtigkeit, die Fahne der Einheit begraben,
Das Lächeln gedemütigt und die Süße des Mondes verblasst
Verdunkelt von den Schatten der Selbstsucht
Und Intoleranz.

Rosarno hat seinen Rosenkranz verloren,
Der Rosenkranz hat seine Perlen verloren
Perlen, Mitleid und Toleranz,
Fortgetragen von der Schlechtigkeit.
Hört, wie das Herz von *Rosarno* vor Freude pocht:

Der Neger geht, er geht weg
Der Neger geht nach dem Orangenpflücken
Der Neger – Affe
Der Neger – Hyäne
Der Neger – Giraffe
Der Neger – Hund
Der Schwarze geht, geht weg und an diesem Tag
Blieb sogar die Sonne von *Rosarno* stehen.

Die Plantagen sind verwaist,
Nur die Bäume waren treu
Ich sah wieder

Toussaint Louverture

Tamango

Kounta kinté.

Ich sah, ich sah
ch sah mit meinen eigenen Augen
Wie die Vergangenheit wiedergeboren wurde
Die Wiedergeburt der Vergangenheit
Ein Land, das *Gorée* ähnelte
All unsere verlorenen Blicke hingen an der Vergangenheit
Alles, was noch fehlte, war *Amstrongs* Trompete
Um unsere von Dürre geplagten Herzen zu füllen
Unsere Chöre sind durstig nach Melodien
Und unsere hilflosen Kehlen können
Nicht zum wahren Rhythmus der Hoffnung anheben.

Verso

Immerso nelle acque marine
sapore di sale
rimane poesia,
immerso nella luce
rimane poesia,
sepolto
rimane vivente,
essiccato sotto i raggi del sole
irradia e infiamma.

Chi sei?

Mi risponde:

«Sono la parola degli angeli
allattato nei cieli dei divini
ho la benedizione dei devoti.»

Il tuo colore?

Mi risponde:

«Il colore è segno di dolore.»

Sorride e mi sussurra:

«Il mio latte è voluto, il mio soffio
è la dolcezza delle vene
venerate.

La mia dolcezza è il calore della parola
che cura i mali
che si attinge e cuce
il mio corpo nudo,
il mio corpo è la nudità della purezza.»

Adesso

non mi rimane che intingere la mia penna
nel tuo calamaio
e disegnare i miei versi.

Vers

Untergetaucht in Meereswasser

Salzgeschmack

Bleibt Poesie,

Lichtdurchflutet

Bleibt Poesie,

Begraben

Bleibt lebendig,

Unter den Sonnenstrahlen getrocknet

Strahlt aus und entzündet sich.

Wer bist du?

Er antwortet mir:

«Ich bin das Wort der Engel

Gesäugt in den Himmeln der Göttlichen

Ich habe den Segen der Frommen».

Deine Farbe?

Er antwortet mir:

«Farbe ist ein Zeichen der Trauer.»

Er lächelt und flüstert mir zu:

«Meine Milch ist gefragt, mein Atem

Ist die Süße der verehrten

Venen.

Meine Süße ist die Wärme des Wortes

Das die Krankheiten heilt

Das meinen nackten Körper

Bemalt und zusammennäht

Mein Körper ist die Nacktheit der Reinheit.»

Jetzt

Bleibt mir nichts weiter, als meinen Stift einzutauchen

In dein Tintenfass

Und meine Verse zu malen.

Canto l'amore

Piango di gioia vedere crollare mattoni di odio
appendo il mio sorriso allo specchio
e mi guardo profondamente
sotto il cielo brillante e sorridente.
I mattoni che brucerò
illumineranno la notte incantevole.

Mattoni neri
Mattoni gialli
Mattoni bianchi
Per costruire il recinto della libertà.

Seduto in mezzo al mio prato
annaffierò la mia terra disincantata
di parole, abatterò muri e mattoni
pianterò sillabe e suoni di tutte le lingue
e farò crollare come castelli di carte
i confini
al fine di partorire l'amore e la pace.

Sogno e canto,
tra guerra e guerriglia, scelgo il pane
tra odio e invidia, prendo il miele
e addolcisco il mio cuore frantumato
da muri e mattoni.

Ich singe die Liebe

Ich weine vor Freude, wenn ich sehe, wie Ziegelsteine des Hasses zerbröckeln
Ich hänge mein Lächeln in den Spiegel
Und schaue tief in mich hinein
Unter dem hellen, lächelnden Himmel.
Die Ziegelsteine, die ich brennen werde,
Werden die zauberhafte Nacht erhellen.

Schwarze Ziegelsteine
Gelbe Ziegelsteine
Weiße Ziegelsteine
Um den Zaun der Freiheit zu bauen.

Ich sitze mitten auf meiner Wiese
Ich werde meine desillusionierte Erde bewässern
Mit Worten, ich werde Mauern und Ziegelsteine einreißen
Ich werde Silben und Klänge aller Sprachen pflanzen
Und ich werde die Grenzen zusammenfallen lassen
Wie Kartenhäuser
Um Liebe und Frieden zu gebären.

Ich träume und singe,
Zwischen Krieg und Guerilla, ich wähle das Brot
Zwischen Hass und Neid, ich nehme den Honig
Und versüße mein durch Mauern
Und Ziegelsteine zerbrochenes Herz.

Vita

La vita è una strada
è una strada che accoglie il sole e la luna
la vita è blu
la vita è bianca
la vita è rossa
la vita ha più di due ali
vola, vola nei cieli blu
grigi
la vita non ha colore.

Essa è una duna di sabbia
che nasconde le nostre scritture
le nostre opere
i nostri sogni
e il nostro respiro.

La vita è una parola
la parola può diventare un'arpa per l'anima
ogni parola può essere una luna
la vita è:
il linguaggio che l'orologio non conteggia.

Leben

Das Leben ist eine Straße
Ist eine Straße, die die Sonne und den Mond willkommen heißt
Das Leben ist blau
Das Leben ist weiß
Das Leben ist rot
Das Leben hat mehr als zwei Flügel
Es fliegt, es fliegt in die blauen Himmel
Die grauen Himmel
Das Leben hat keine Farbe.

Es ist eine Sanddüne
Die unsere Schriften verbirgt
Unsere Werke
Unsere Träume
Und unseren Atem.

Das Leben ist ein Wort
Das Wort kann eine Harfe für die Seele werden
Jedes Wort kann ein Mond sein
Das Leben ist:
Die Sprache, die die Uhr nicht zählt.

Nima – roga

Il tuo corpo biondo
la tua altezza gazzella
i tuoi occhi uovo
la tua bocca mi copre dal freddo.

Nima,
Quando parli
nasce l'allegria, la tua voce è canto
cantare, cantano i tuoi occhi, sei il sapore della notte
che offre il calore del fuoco e la fiamma della luna.

Nima,
Mi piace il tuo corpo
che balla al ritmo dei tuoi occhi.

Nima,
mi piace il tuo corpo
che mi ha colpito in pieno sogno

Nima,
mi piace il tuo corpo
sei il frutto della passione
la passione della tua bocca
è il tempo che parla.

Nima,
il sole che richiama la tua ombra
è carezza sul mio petto incantato dal tuo profumo.

Nima – Roga

Dein blonder Körper
Deine Gazellengröße
Deine Ei-Augen
Dein Mund schützt mich vor der Kälte.

Nima,
Wenn Du sprichst
Entsteht Freude, deine Stimme ist ein Gesang,
Singend, deine Augen singen, du bist der Geschmack der Nacht,
Der die Hitze des Feuers und die Flamme des Mondes bietet.

Nima,
Ich mag deinen Körper,
Der im Rhythmus deiner Augen tanzt.

Nima,
Ich mag deinen Körper,
Der mich in meinem Traum getroffen hat.

Nima,
Ich mag deinen Körper
Du bist die Frucht der Leidenschaft
Die Leidenschaft deines Mundes
Ist die Zeit, die spricht.

Nima,
Die Sonne, die deinen Schatten zeichnet,
Ist Liebkosung an meiner Brust, die verzaubert ist von deinem Duft.

Sguardo

Una madre guarda suo figlio
lo zio accarezza suo nipote
la nonna accovacciata ritaglia il suo sorriso
le metafore non sono più in cima alle bellezze
i ritratti confidano alla storia i quadri inerti:
La vergogna degli uomini dagli occhi di vampiro,
dalle cattive lingue e dalle turpi bocche
le case diventano ghetti
le strade popolate di baracche
una terra trema ma essa non si muove.
Le memorie scivolano e si spengono
i volti non hanno nomi,
ma il tempo aveva dato nome a ogni volto,
una storia e una vita:
Vladimir, Ion, Saravecik, Susaj
non pregano più,
i loro occhi non s'illuminano più
le loro mani offrivano i piatti dell'abbondanza
le loro mani così limpide e lussuose
è il sale dell'orgoglio.
Susaj, Saravecik, Ion, Vladimir
non pregano più
i loro occhi non hanno scavato la dolcezza della vita
le loro nascite uguagliano le loro morti
le loro radici senza passato
tutto, in tutto, tutto finito
vite senza vita
vie senza voci e senza ritornello
tutto, il tutto che si muove in fondo alla disperazione
si seppellisce nelle catacombe delle cattiverie
degli uomini
il cocente destino della vita.

Blick

Eine Mutter sieht ihren Sohn an
Der Onkel streichelt seinen Neffen
Die hockende Großmutter schneidet ihr Lächeln aus
Die Metaphern stehen nicht mehr an der Spitze der Schönheiten
Die Porträts überlassen der Geschichte die trägen Bilder:
Die Schande der vampiräugigen Männer
Mit böser Zunge und schlechtem Mundwerk
Die Häuser werden zu Ghettos
Die mit Hütten bevölkerten Straßen
Eine Erde bebt, aber sie bewegt sich nicht.
Erinnerungen entgleiten und verblassen
Gesichter haben keine Namen,
Aber die Zeit hatte jedem Gesicht einen Namen gegeben,
Eine Geschichte und ein Leben:
Vladimir, Ion, Saravecik, Susaj,
Sie beten nicht mehr,
Ihre Augen leuchten nicht mehr
Ihre Hände boten die Gerichte des Überflusses an
Ihre Hände so klar und luxuriös
Es ist das Salz des Stolzes.
Susaj, Saravecik, Ion, Vladimir
Sie beten nicht mehr
Ihre Augen haben sich nicht in die Süße des Lebens vertieft
Ihre Geburten entsprechen ihren Todesfällen
Ihre Wurzeln ohne Vergangenheit
Alles, in allem, alles zu Ende
Leben ohne Leben
Wege ohne Stimmen und ohne Refrain
Alles, alles, was sich am Boden der Verzweiflung bewegt,
Vergräbt sich in den Katakomben der Bösartigkeiten
Der Menschen
Das brennende Schicksal des Lebens.

Madre

Sei un fiore
il gambo, la gemma, l'albero
il peso dei miei sogni
si bilancia sui palmi delle tue mani sobri.
Da mezzanotte nella profonda notte,
da mezzogiorno nell'infinito delle luci,
il tramonto canta il mio sonno
sei lì, vicina a me
il tuo sguardo che trafigge
l'infinito delle spiagge del mio cuore.
Dormi solo quando tacciono i sogghigni
passi le tue sieste a offrirmi i tuoi occhi
a proteggermi contro il silenzio dei muri
ho letto dal tuo dito il dritto cammino.

Sei il fiore
nell'urna dei miei ricordi,
hai fiorito il mio presente
la mia dimora l'antro fresco dove gli indomani
gli indomani si impadroniscono del tuo profumo
l'aroma della vita.
Se il fiore muore
l'albero appassisce
il ramo si piega con la forza del vento
l'unico istante in cui l'ombra si cancella
sul mio sentiero addobbato di ricordi.

Ho prestato alle mie orecchie le tue inquietudini
ho bevuto le tue parole
i tuoi mali sono diventati le mie vertigini
ho condiviso i chiarori di tutti i soli
di tutte le notti
delle ore.
Il tuo cuore:
l'albero, l'ombra e non la nausea
ho osato abbandonare i miei sandali,
la mia borsa

le mie amanti
i miei monumenti
la lontana terra
per abbracciarti.

Mutter

Du bist eine Blume
Der Stamm, die Knospe, der Baum
Das Gewicht meiner Träume
Wird auf den Handflächen deiner nüchternen Hände balanciert.
Von der Mitternacht in tiefster Nacht
Vom Mittag in der Endlosigkeit der Lichter,
Der Sonnenuntergang singt meinen Schlaf
Du bist da, ganz nah bei mir
Dein Blick durchdringt
Die Unendlichkeit der Ufer meines Herzens.
Du schläfst nur, wenn die Spötter still sind
Du verbringst deine Siesta damit, mir deine Augen zu schenken
Um mich vor der Stille der Mauern zu schützen
Ich lese von deinem Finger den geraden Weg.

Du bist die Blume
In der Urne meiner Erinnerungen
Du hast meine Gegenwart erblühen lassen
Mein Wohnsitz die kühle Höhle, in der die Morgen
Die Morgen deinen Duft ergreifen
Das Aroma des Lebens.
Wenn die Blume stirbt
Der Baum verdorrt
Der Ast sich biegt durch die Kraft des Windes
Der einzige Moment, in dem der Schatten ausgelöscht wird
Auf meinem mit Erinnerungen geschmückten Weg.

Ich habe meinen Ohren deine Sorgen geliehen
Ich habe deine Worte getrunken
Deine Krankheiten sind zu meinem Schwindel geworden
Ich habe den Lichtschein aller Sonnen geteilt
Aller Nächte
Der Stunden.
Dein Herz:
Der Baum, der Schatten und nicht die Übelkeit
Ich wagte es, meine Sandalen aufzugeben,
Meine Tasche

Meine Geliebten
Meine Denkmäler
Das ferne Land
Um dich zu umarmen.

Ho visto

Ho visto la notte pettinare i miei sogni
l'ombra accarezzare le mie labbra
il sonno svanire fino all'alba.

Ho visto il tempo conversare con lo spazio
ho visto l'ombra corteggiare la parola
la parola ricamata di fragranze
mi rivesto della mia lingua
mi bagno della saliva dei miei anziani
dal bastone della loro saggezza
alzo la voce della verità.
Mi faccio la circonferenza del verbo
mai d'interferenza
la tua eloquenza la mia referenza
calcolo l'angolo delle sillabe
faccio il conto dei piedi,
il diametro dei miei versi
è la brace che illumina i miei canti
e che riscalda la fiamma tiepida e dolce delle stelle.
Infine, pitturo ogni parola.
Chi dubita della mia esistenza?

Io!

Sono.

Ich habe gesehen

Ich habe gesehen, wie die Nacht meine Träume durchkämmt
Wie der Schatten meine Lippen streichelt,
Wie der Schlaf bis zum Morgengrauen verblasst.

Ich habe gesehen, wie die Zeit mit dem Raum kommuniziert
Ich habe gesehen, wie der Schatten das Wort umwirbt,
Das mit Düften bestickte Wort
Ich kleide mich mit meiner Zunge
Ich bade mich im Speichel meiner Ältesten
Vom Stock ihrer Weisheit
Erhebe ich die Stimme der Wahrheit.
Ich mache mich zum Umkreis des Wortes
Nie zur Einmischung
Deine Eloquenz ist meine Referenz
Ich berechne den Winkel der Silben
Ich zähle die Füße,
Der Durchmesser meiner Verse
Ist die Glut, die meine Lieder erhellt
Und die die lauwarme und süße Flamme der Sterne erhitzt.
Schließlich male ich jedes Wort.
Wer zweifelt an meiner Existenz?

Ich!

Ich bin.

Nota biobibliografica²

Cheikh Tidiane Gaye italiano di adozione nasce in Senegal. Poeta e scrittore, si è laureato in Metodologie Filosofiche all'Università degli Studi di Genova, è membro di Pen Club Internazionale Lugano Retoromanca Svizzera. La scrittura è sempre stata la sua passione più o meno segreta, sbocciata in ambiente e lingua italiani con il libro *Il giuramento* (Liberodiscrivere editore, 2001), seguito da *Méry principessa albina* (2005), e *Il canto del djali* (2007), entrambi pubblicati dalle Edizioni dell'Arco.

Ha ottenuto significativi riconoscimenti letterari ed è presente sulla scena culturale italiana attraverso interventi, letture e performance poetiche che testimoniano una coerente partecipazione alla vita del suo nuovo paese. Nel 2003 partecipa al concorso «Genova Città della poesia europea», dove viene premiato per l'opera *A mio padre Mandela*. Nel marzo dello stesso anno viene invitato a Roma per presentare alcuni scritti durante la manifestazione culturale «Journées de la Francophonie», organizzata dalle ambasciate dei Paesi francofoni in Italia. Viene premiato al concorso di poesia «Sulle orme di Ada Negri» a Lodi nel 2006 e riceve una menzione speciale al IX Concorso Internazionale «Trieste Scritture di Frontiera», il Premio Letterario Internazionale dedicato ad Umberto Saba. Vince il Premio Internazionale di Letteratura Europa con l'opera poetica *Ode nascente* a Lugano in Svizzera nel maggio 2010. Nello stesso anno vince il Premio Anguillara Sabazia a Roma e il Premio dedicato a Jerry Masslo organizzato dalla Cgil/Flai.

Nel 2011, pubblica con le Edizioni Montedit l'opera poetica *Curve alfabetiche*. Anche nel 2011 cura il primo capitolo dedicato alla poesia di espressione francese nell'*Antologia poetica Mondiale* per la rivista *Soglie* dell'Università di Pisa. Nel febbraio 2012 è co-autore di *Rime abbracciate/ L'Étreinte des rimes*, opera poetica bilingue pubblicata da L'Harmattan – Francia. Nello stesso anno diventa membro della giuria alla seconda edizione del Premio Internazionale Jerry Masslo 2012. È autore di *Prendi quello che vuoi ma lasciami la mia pelle nera* (2013) con prefazione del sindaco di Milano Giuliano Pisapia edito da Jaca Book e traduttore dell'antologia poetica *Léopold Sédar Senghor, il cantore della Negritudine* (2013) edita dalle Edizioni dell'arco.

È stato il coordinatore e presidente della giuria della terza edizione del Premio Letterario Jerry Masslo organizzato dalla Cgil/Flai e nel 2015 diventa il Presidente Fondatore del Premio Letterario di Poesia e Narrativa «Città di Arcore». Poeta e scrittore, è anche autore di vari articoli e prefazioni. È fondatore della casa editrice

Kanaga Edizioni, alcune delle sue opere sono state ripubblicate della casa editrice. Presidente di Africa Solidarietà e Presidente Fondatore del Premio Internazionale di Poesia «Sulle Orme di Léopold Sédar Senghor», da sempre partecipa a diversi incontri sulle tematiche legate all’Africa, all’integrazione, all’intercultura e alla Letteratura della Migrazione. Di recente, ha ricevuto a Craiova, in Romania il Premio di riconoscimento dall’Accademia rumena Mihai Eminescu per la qualità delle opere, la sua creatività artistica e il grande contributo nel campo poetico. È stato eletto membro dell’Accademia Miahi Eminescu in Romania a Craiova. Attualmente vive in Brianza ad Arcore.

Bio-bibliographische Angaben

Cheikh Tidiane Gaye, Wahlitaliener, gebürtig im Senegal, ist Dichter und Schriftsteller, hat Philosophische Methodologie an der Universität Genua studiert und ist Mitglied im Pen Club Internazionale Lugano Retoromanzia Svizzera. Das Schreiben war immer seine mehr oder weniger heimliche Leidenschaft, die in Italien und in italienischer Sprache mit dem Buch *Il giuramento* (Liberodiscrivere editore, 2001), gefolgt von *Méry principessa albina* (2005), und *Il canto del djali* (2007), beide erschienen bei Edizioni dell’Arco, zum Vorschein kam.

Er hat bedeutende literarische Auszeichnungen erhalten und ist in der italienischen Kulturszene vertreten mit Interviews, Lesungen und poetischen Performances, die eine kontinuierliche Beteiligung am Leben seiner neuen Heimat bezeugen. Im Jahr 2003 nimmt er am Wettbewerb «Genova Città della poesia europea» teil, bei dem er für das Werk *A mio padre Mandela* ausgezeichnet wird. Im März desselben Jahres wird er nach Rom eingeladen, um einige seiner Schriften bei der kulturellen Veranstaltung «Journées de la Francophonie», die von den Botschaften der frankophonen Länder in Italien organisiert wurde, vorzustellen. Er wird beim Wettbewerb für Poesie «Sulle orme di Ada Negri» in Lodi im Jahr 2006 ausgezeichnet und erhält eine Ehrengewinnung beim IX. Internationalen Wettbewerb «Trieste Scritture di Frontiera», dem Umberto Saba gewidmeten internationalen Literaturpreis. Er gewinnt den Internationalen Preis für Europäische Literatur in Lodi (Schweiz) mit dem Werk *Ode nascente* im Mai 2010. Im gleichen Jahr erhält er den Premio Anguillara Sabazia in Rom und den Jerry Masslo gewidmeten Preis, der von der Cgil/Flai vergeben wird.

2011 publiziert er bei Edizioni Montedit die Gedichtsammlung *Curve alfabetiche*. Ebenfalls im Jahr 2011 gibt er für die Zeitschrift *Soglie* der Universität Pisa das erste Kapitel der *Antologia poetica Mondiale* heraus, das der französischsprachigen Poesie gewidmet ist. Im Februar 2012 ist er Co-Autor von *Rime abbracciate/*

L'Étreinte des rimes, einer zweisprachigen Gedichtsammlung, die bei L'Harmattan in Frankreich erscheint. 2012 wird er außerdem Mitglied der Jury beim zweiten Jahrgang des Premio Internazionale Jerry Masslo. Er ist Autor von *Prendi quello che vuoi ma lasciami la mia pelle nera* (2013) mit einem Vorwort des Bürgermeisters von Mailand, Giuliano Pisapia, erschienen bei Jaca Book sowie Übersetzer der Gedichtanthologie *Léopold Sédar Senghor, il cantore della Negritudine* (2013), erschienen bei Edizioni dell'arco. Er war Koordinator und Vorsitzender der Jury im dritten Jahrgang des Premio Letterario Jerry Masslo, organisiert von Cgil/Flai, und im Jahr 2015 wird er zum Gründungsmitglied und Vorsitzenden des Premio Letterario di Poesia e Narrativa «Città di Arcore». Neben seiner Tätigkeit als Dichter und Schriftsteller ist er außerdem Autor verschiedener Artikel und Vorworte. Er ist Gründer des Verlags Kanaga Edizioni, bei dem einige seiner Werke neu aufgelegt wurden.

Er ist Vorsitzender von Africa Solidarietà und Gründungsmitglied und Vorsitzender des Internationalen Preises für Poesie «Sulle Orme di Léopold Sédar Senghor», außerdem nimmt er schon immer an verschiedenen Begegnungen teil, die sich mit Themen rund um Afrika, Integration, Interkulturalität und Migrationsliteratur befassen. Vor Kurzem wurde er in Craiova (Rumänien) mit dem Ehrenpreis der rumänischen Akademie Mihai Eminescu für die Qualität seiner Werke, seine künstlerische Kreativität und seinen großen Beitrag auf dem Gebiet der Poesie ausgezeichnet. Er wurde zum Mitglied der Akademie Miahi Eminescu in Craiova (Rumänien) gewählt. Im Moment lebt er in Arcore (Brianza).

Libri pubblicati / Publikationen

Romanzi / Romane

- Cheikh Tidiane Gaye, *Prendi quello che vuoi, ma lasciami la mia pelle nera*, Milano, Jaca book, 2013, ISBN:978-88-16-41181-4 (con prefazione del sindaco di Milano Pisapia).
- Cheikh Tidiane Gaye, *Mery, principessa albina – racconto di un sogno africano*, Milano, Edizione dell'arco, 2005, ISBN:88-7876-013-7 (con prefazione di Alioune Badara Bèye, drammaturgo e presidente dell'associazione degli scrittori del Senegal).
- Cheikh Tidiane Gaye, *Il giuramento*, Genova, Liberodiscrivere, 2011, ISBN:88-7388-097-5.

Poesie / Gedichte

- Cheikh Tidiane Gaye, *Rime abbracciate – L'étreinte des rimes*, Parigi, Éditions L'Harmattan, 2012, ISBN:978-2-296-55910-3. Raccolta poetica bilingue

pubblicata insieme alla poetessa Maria Gabriella Romani con prefazione della poetessa ivoriana Tanella Boni.

- Cheikh Tidiane Gaye, *Curve alfabetiche*, Melegnano, Edizione Montedit, 2011, ISBN 978-88-6587-080-8.
- Cheikh Tidiane Gaye, *Ode nascente – Ode naissante*, Milano, Edizione dell'arco, 2009, ISBN 978-88-7876-120-9. Con prefazione di Itala Vivan. Ripubblicata da Kanaga Edizioni, 2018, ISBN 978-88-32152-04-3.
- Cheikh Tidiane Gaye, *Il canto del djali – Voce del saggio, parole di un cantore*, Milano, Edizione dell'arco, 2007, ISBN:978-88-7876-086-8. Ripubblicata da Kanaga Edizioni, 2018, ISBN 978-88-32152-02-9.
- Cheikh Tidiane Gaye, *Ma terre mon sang*, Ruba Editions, Senegal 2018, ISBN 978-2-91-949223-7.
- Cheikh Tidiane Gaye, *Il sangue delle parole*, Kanaga Edizioni, 2018, ISBN 978-88-32152-06-7.

Traduzioni / Übersetzungen

- Cheikh Tidiane Gaye, *Léopold Sédar Senghor: il cantore della negritudine*, Milano, Edizione dell'arco, 2013, ISBN:978-88-7876-150-6. Ripubblicato da Kanaga Edizioni, 2020, ISBN 978-88-32152-31-9.

Saggi / Essays

- Cheikh Tidiane Gaye, *Voglia Di Meticciano – Il Dialogo Tra Le Culture Ed Etica*, Kanaga Edizioni, 2022, ISBN 978-88-32152-98-2 (con Prefazione di Marco Aime e di Roberto Celada Ballanti).

-
1. Wir danken dem Verlag Éditions L'Harmattan, Paris, für die freundliche Genehmigung der Veröffentlichung der deutschen Übersetzungen. Die italienischen Originale stammen alle aus: Cheikh Tidiane Gaye, *Rime abbracciate – L'étreinte des rimes*, Parigi, Éditions L'Harmattan, 2012.
 2. Quelle: <http://www.cheikhtidianegaye.com/>